

# Addio Romano Belingheri Portò il metano in Val di Scalve

**Colere.** L'ex sindaco si è spento a 81 anni. «Rifiutò una mazzetta» Bettineschi: «Una persona giusta»

COLERE  
**ALICE BASSANESI**

È mancato improvvisamente nella mattinata di ieri Romano Belingheri, 81 anni, ex sindaco di Colere.

Molto noto in paese, Romano Belingheri aveva iniziato a lavorare giovanissimo come cavatore e poi, all'età di 17 anni, era emigrato in Francia, a Pontarlier, per lavorare come pachista. Rientrato a Colere, si era dedicato ai diritti dei lavoratori, militando tra le fila della Cisl e in particolar modo nei settori dell'edilizia e delle pensioni. Belingheri è stato anche sindaco di Colere, dal 1985 al 1990, anni nei quali si è dedicato alle opere pubbliche e ai rapporti con le aziende del territorio e gli operai. Una passione per la cosa pubblica, che ha



Romano Belingheri aveva 81 anni

trasmesso anche alla famiglia e in particolare al figlio Leandro, oggi vicesindaco di Colere. Terminato il suo mandato da primo cittadino, Belingheri tornò al lavoro in sindacato. Si occupò però anche della raccolta fondi per realizzare un monumento ai caduti sul lavoro, realizzato da Tomaso Pizio e tutt'ora posizionato di fronte al Cesuli, la chiesa storica di Colere. Il 16 luglio 2005 il sindacalista ha ottenuto un'onorificenza da parte di Papa Benedetto XVI, quella di

Cavaliere dell'Ordine Equestre di San Silvestro. «Era impegnato anche nel mondo del volontariato - racconta Walter Belingheri, impiegato comunale nel periodo della sua amministrazione - ed era anche una persona molto interessata alle



A destra, in primo piano, il monumento ai caduti sul lavoro voluto da Romano Belingheri, opera di Tommaso Pizio FOTO VALDISCALVE.IT

cose: leggeva tanto, scriveva molto. Scriveva di tutto, riflessioni sul nostro paese, sulla nostra gente. Tra le opere importanti che ha promosso nel corso del suo mandato c'è sicuramente stata la metanizzazione di Colere e della Valle di Scalve: il metano non arrivava in Valle in quel periodo e lui aveva contattato un'azienda per portarlo da Rovetta fin quassù. Era anche molto interessato nel seguire le esigenze della scuola».

Tra gli aggettivi che possono descrivere l'ex sindaco c'è sicuramente anche quello dell'onestà: «Ricordo che a un certo punto - conclude Belingheri - il Comune doveva comprare una scala per i loculi del cimitero. Lui chiamò una ditta a cui chiese un'offerta. Alla fine del colloquio era sconvolto: questa persona gli aveva lasciato intendere la possibilità di una mazzetta per ottenere la fornitura, perché tutti avrebbero fatto così. Mi disse che avrebbe comprato

la scala, ma che non avrebbe preso mai dei soldi sottobanco».

«So che si dice sempre così quando qualcuno viene a mancare - lo ricorda il sindaco di Colere, Gabriele Bettineschi -, ma quello che posso dire io è che era una persona brava e buona. Una persona pacata, tranquilla. In campagna elettorale, prima della mia elezione, ero andato a trovarlo e ricordo che si raccomandò di fare sempre il sindaco per tutti, di mettere da parte le incomprensioni e le antipatie che pure potevano esserci. Lo ricordo come una persona giusta».

Romano Belingheri lascia la moglie Laura e i figli Leandro, Daniela, Diego e Alfio. I funerali si terranno martedì 10 gennaio alle 15 nella Chiesa Parrocchiale di Colere, partendo dall'abitazione in frazione Magnone, dove è stata allestita anche la camera ardente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Morto don Natali Tra gli emigranti in Belgio e Svizzera

**Pognano**  
Aveva 84 anni, per 25 all'estero: dal 2000 il rientro come parroco di Tagliano. Domani i funerali

È stato curato e poi impegnato fra gli emigranti italiani in Belgio e in Svizzera, vivendo una esperienza pastorale e sociale. Infine il rientro in diocesi come parroco. È morto l'altro ieri nella sua casa a Pognano, dove era nato il 31 dicembre 1938, don Pietro Natali, parroco emerito di Tagliano. Aveva 84 anni. Dopo l'ordinazione sacerdotale (28 giugno 1965) era stato curato di Capriate (1965-71) e di Redona in città (1971-75). Nel 1975 l'inizio del suo servizio fra gli emigranti italiani.



Don Pietro Natali, aveva 84 anni

«Chiesi di andare - raccontava in una intervista al nostro quotidiano - nella missione cattolica italiana a Seraing, in Belgio, nella diocesi di Liegi, a cui facevano riferimento 20.000 emigranti, soprattutto del Sud Italia, dove già c'erano don Vittorio Consonni e le suore delle Poverelle. Ero impegnato anche nell'aiuto e nella difesa dei diritti degli emigranti italiani». Nel 1984 era passato nella missione italiana in Svizzera, a Neuchâtel, a cui facevano riferimento 10.000 emigranti.

«Avevo soltanto una suora come aiuto. Gli emigranti mi volevano presente nelle famiglie e che capissi i loro bisogni, la loro nostalgia della patria e il valore delle associazioni portate dalla loro regione. Gli emigranti del Sud Italia chiedevano anche il rispetto delle loro tradizioni religiose». Fondò il locale Circolo dei bergamaschi nel mondo che proprio quest'anno ha festeggiato il 30° anniversario.

Nel 2000 il ritorno a Bergamo come parroco di Tagliano, dove fece restaurare parrocchie e chiesette di Lourdes. «Agli esordi non è stato facile - confessava don Natali -, perché, a differenza delle esperienze precedenti, in Italia il parroco è incaricato anche di impegni amministrativi e burocratici, che sono ormai necessari. Però mi sono trovato benissimo con la gente, che vuol bene ai suoi preti. Ho un ricordo indelebile per l'antica festa della Madonna delle Vigne».

Nel 2013, al suo ritiro per limiti di età, era andato a risiedere a Paratico come collaboratore pastorale. Nel 2018, per motivi di salute, si era ritirato nella parrocchia nativa. I funerali, presieduti dal vescovo Francesco Beschi, saranno celebrati domani alle 10 nella parrocchiale di Pognano.

**Carmelo Epis**

# Sedicenne morto a Iseo, guidatori negativi ai test

**L'investimento**

Coinvolta anche una famiglia di Villongo, rimasti sotto choc e dimessi in serata dopo gli accertamenti

Aveva solo 16 anni e si apprestava a trascorrere con un amico a Iseo l'ultimo sabato sera delle vacanze natalizie, prima del ritorno a scuola, nella terza classe al liceo Gigli di Rovato, indirizzo economico-sociale. L'avevano accompagnato in auto la mamma con il compagno. Mentre stava attraversando la centralissima via Roma a Iseo in un tratto sprovvisto nelle vicinanze di strisce pedonali è finito investito da due auto in transito.

A perdere la vita sul colpo, intorno alle 20 di sabato, è stato Federico Doga, promessa del rugby Rovato. Abitava a Comezzano-Cizzago, nella bassa bresciana. Un incidente terribile, consumato non distante dalla stazione ferroviaria, che ha visto suo malgrado protagonista anche una famiglia bergamasca di Villongo, che in quegli istanti

stava transitando in via Roma in direzione dell'alto lago. A bordo di una Bmw viaggiavano marito 49enne, moglie 40enne con la figlia di 10 anni. All'improvviso, la famiglia bergamasca si è ritrovata coinvolta nell'investimento del 16enne, inizialmente colpito frontalmente da una prima auto, una Fiat Punto, guidata da un 39enne di nazionalità albanese residente a Iseo, il quale viaggiava in direzione opposta. Dopo il primo impatto il giovane è finito sulla carreggiata opposta lungo la quale proveniva la Bmw. Un incidente devastante, con le due auto che si sono poi scontrate in una carambola che non ha lasciato speranze al giovane bresciano.

«Ho sentito un forte colpo, le frenate e poi le urla - racconta un residente in una palazzina di fronte al luogo dell'impatto -. Ho capito immediatamente che si trattava di un qualcosa di serio, mai però avrei immaginato che dilli a poco avrei visto immagini tanto crude». Straziante la scena, con la strada chiusa sino a poco dopo la mezzanotte per consentire i soccorsi e permet-



Fiori sul luogo dell'investimento a Iseo

tere la ricostruzione dell'accaduto. Sul posto il 118 ha inviato le ambulanze, con l'intera famiglia bergamasca trasportata all'ospedale di Chiari, più per lo choc conseguente all'accaduto, che per i traumi riportati e poi dimessi in tarda serata.

Mentre il 39enne conducente della Punto è finito all'ospedale di Iseo, cavandosela con sette giorni di prognosi. I due conducenti delle auto coinvolte sono stati sottoposti agli esami tossicologici, con esiti che sono risultati negativi per entrambi. Sul posto anche i volontari dei vigili del fuoco di Sale Marasino.

Come da procedura, la Procura di Brescia ha aperto un fascicolo per omicidio stradale. Nella mattinata di ieri è stato concesso il dissequestro della salma, con i funerali del 16enne che si terranno oggi a Comezzano alle 15. Quella di sabato è risultata l'ennesima giovane vita spezzata sulla litoranea del Sebino. Ma questa volta teatro dell'incidente mortale non è stata la pericolosa statale bergamasca 469, spesso crocevia di incidenti drammatici, ma la costa bresciana, arteria peraltro anch'essa non nuova a tragici epiloghi.

**Luca Cuni**

# Tributo a Cassinelli e cartoline storiche

**Romano**

Le iniziative per i 60 anni della città. L'architetto morto nel 2021 ricordato con una medaglia celebrativa

La medaglia civica in memoria dell'architetto e storico locale Bruno Cassinelli e la presentazione del libro con 183 cartoline di epoche diverse che raffigurano Romano. Due iniziative che si inquadrano nelle manifestazioni per i 60 anni dal conferimento del titolo di città a Romano. La medaglia civica coniata dall'artista Luigi Oldani raffigura Bruno Cassinelli nato a Romano nel 1935 e morto a Bergamo nel 2021. Da architetto ha curato i restauri e i lavori di chiese ed altri edifici della città. Con Antonio Maltempo e lo scomparso Mario Pozzoni è stato poi autore di diverse pubblicazioni storico-artistiche sulla città natale. Il direttore del Museo di arte e cultura sacra, il Macs, monsignor Tarcisio Tironi, ha ricordato l'impegno e la collaborazione di Cassinelli per la nascita del museo nel 2006 e per le mostre e le iniziative proposte dal Macs in questi anni. Dopo il saluto del presidente del Consiglio comunale Giovanni Allevi, Marco Maltempo e

Dario Bertulazzi hanno rievocato la vita e la personalità di Cassinelli che nel 1980 era stato anche consigliere comunale della Dc. Il sindaco Sebastian Nicoli ha poi consegnato la medaglia ai familiari di Bruno Cassinelli e quindi agli assessori e ai consiglieri comunali. Il libro «Saluti da Romano di Lombardia» a cura di Marco Maltempo e Vincenzo Mazzoleni, edito da Grafica e Arte, riproduce 183 cartoline su Romano a partire dal 1900, tutte corredate da didascalie curate da sette autori di Romano e suddivise in 11 capitoli a seconda dell'argomento. Ha detto Mazzoleni: «La cartolina è il whatsapp di 100 anni fa quando una cartolina spedita da Milano arrivava a Roma il giorno dopo». Il libro nasce dopo un lavoro durato tre anni. «Bello non solo da guardare, ma anche da leggere» è stato detto nella presentazione. Cartoline che raffigurano Romano, ma anche le persone che vi abitavano. Così il sindaco ha voluto donare una copia del libro a Carla Pesenti, nipote di Maria Ferrari, classe 1892, la donna che appare in primo piano nella cartolina della copertina. Il volume può essere acquistato nelle librerie cittadine.

**Gianbattista Rodolfi**